

La resistenza.

CONTROCORRENTE

Editoriale Giugno 2016
a cura di

Marilù Cecere
Net Working

Sale la febbre per le olimpiadi ormai alle porte. Sacrificio, Impegno, Senso della sfida, Resistenza, Motivazione, Determinazione, Tenacia, Ottimismo. Sono tutte parole che sentiremo pronunciare molto e che, in positivo o in negativo, caratterizzeranno le prestazioni dei vari atleti, ma ce ne 'è una che le racchiude un po' tutte: **RESILIENZA**.

Ed è di questo che voglio parlarvi, attraverso una storia di sport ma soprattutto di vita, di attaccamento alla vita.

“**Per vivere, un uomo ha bisogno di cibo, di acqua e di una mente acuta.**”

La riconoscete questa citazione? Queste parole sono del protagonista della storia che vi sto per raccontare. Una storia di resilienza e di coraggio, dalla quale possiamo imparare molte cose.

L'Autore di questa frase è Louis Zamperini (morto un paio di anni fa), atleta olimpico durante la seconda guerra mondiale, un esempio di Resilienza puro. **“Se resisti puoi farcela!”** Questo il motto che lo ha accompagnato anche nei momenti più difficili della sua vita.

La sua biografia è stata raccontata, romanzata ed è arrivata anche sul grande schermo: la pellicola *Unbroken* è infatti la trasposizione cinematografica del romanzo scritto nel 2010 da Laura Hillenbrand (*Sono ancora un uomo. Una storia epica di resistenza e coraggio*), rieditato poi col titolo *Unbroken*).

La vita non è stata generosa con il piccolo Louis. Louis nasce il 26 gennaio del 1917 a Olean, New York da immigrati italiani; nel 1919 si trasferisce con il resto della famiglia a Torrance, in California. Le difficoltà iniziano sin da subito; infatti Louis deve **“resistere”** agli attacchi dei suoi compagni di scuola che lo sbeffeggiano. Sostenuto dal fratello maggiore Pete, fiducioso e scopritore del suo talento, Louis entra nella squadra di atletica della scuola.

Louis si **dedica alla corsa con tutte le sue energie** ed i risultati non si fanno attendere.

All'età di diciannove anni si qualifica alle Olimpiadi di Berlino del 1936, soprannominato il *"Torrance Tornado"* arriva ottavo ai 5000 metri piani: non si distinse per la sua prestazione, complice anche l'inesperienza, l'incoscienza della gioventù e l'emozione, ma la sua gara passerà comunque alla storia: compie l'ultimo giro in soli 56 secondi, un tempo record. Tutti i suoi sogni e le sue speranze sono ora proiettate alle olimpiadi di Tokyo. A Tokyo ci arriverà ma in un'altra veste!

Tornato in patria con la guerra che incalza, Louis è costretto ad arruolarsi e a lottare per la sopravvivenza. Questa è una tappa fondamentale della vita di Zamperini che lo metterà a dura prova sia nel fisico che nella mente. Nell'aprile del 1943, a causa di un guasto meccanico, l'aereo sul quale era Zamperini precipita nell'oceano Pacifico: sopravvivono solo tre membri dell'equipaggio. Zamperini con i compagni Russell Allen "Phil" Phillips e Francis "Mac" McNamara, si ritrovarono soli in balia delle onde e dei bombardamenti con l'unico supporto di una scialuppa, in attesa di salvataggio. Una prova estrema, impossibile da superare per un uomo diverso, ma Louis era abituato a correre. Per lui la corsa era sinonimo di **resistenza**, di **determinazione**, lo spingeva a **non mollare mai**. La corsa non l'aveva forgiato solo nel fisico, gli aveva conferito una **tempra** ed un sano **equilibrio mentale**, tale da permettergli di resistere ben 47 giorni, senza acqua e con poco cibo. Zamperini riesce a raggiungere la terraferma nei pressi delle Isole Marshall, dove viene catturato dalla flotta marina giapponese, ma un'altra prova di resistenza, fisica e mentale, lo attende. Dopo tre anni di prigionia e dopo aver subito ogni sorta di abuso, umiliazione, tortura e anche la fame, farà il suo ritorno in Patria nell'agosto del 1945, con la fine della guerra. Libertà per Zamperini vuol dire un lungo e faticoso cammino per rinascere. Tornato in patria sposa Cynthia Applewhite, una donna forte e capace di stargli a fianco anche nei momenti più difficili. Grazie all'**amore** e al **sostegno** della sua consorte e alla forte **speranza** nutrita dalla fede, riuscirà a superare anche questa tappa della sua vita e a "essere ancora un uomo", un uomo apace di accettare coscientemente quanto la vita gli ha riservato, di rielaborare in maniera sana e funzionale (ma con grande fatica) la sua esperienza, non confinandola solo all'espressione emotiva ma **attribuendole un senso**, andando oltre la rabbia, riuscendo a trovare la forza di perdonare i suoi aguzzini.

Un altro aspetto fondamentale dell'esperienza vissuta da Louis è rappresentato dalla **speranza**. Ma come riuscire ad avere spe-

ranza? Louis ci riesce perché accetta le avversità, ne riconosce l'ineluttabilità, ma è consapevole che le cause sono temporanee, ed è proprio in quest'ultimo aspetto che trova la **fiducia in un cambiamento in positivo**.

Louis realizzerà il suo sogno di partecipare alle Olimpiadi in Giappone all'età di 81 anni, come tedororo ai Giochi Invernali di Nagano.

Chi non ha mai unito i puntini della settimana enigmistica? Bene se provate a farlo con i punti cardine dell'esperienza di Louis raccontata fin qui, quale immagine vi apparirà? La risposta è **Resilienza**.

Perché lo sport ti allena ad essere resiliente e alla vita...

Dovremmo tutti imparare da Louis ad allenare la nostra resilienza Buone Olimpiadi a tutti!

